Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 17 maggio 1880. Num. 21.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverе franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LE CASÈRE IN FRIULI
SECONDO LA LORO ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE.

II.

Nella montagna friulana, adunque, ho potuto conoscere l'altezza di 86 casere, oltre a 25 stavoli-fenili, i quali ultimi servono a deposito di fieno e sono abitati da uomini e animali, di rado tutto l'anno, il più spesso sei mesi, fra i più caldi. Non dirò che tutte le 111 località sieno state misurate da me; più di 90 certo; e le notizie intorno alle altre le debbo alle pubblicazioni dello Stur, del Pirona, del Trinker, ovvero alle comunicazioni private fattemi dai signori Ostermann, Hocke, Pitacco, Cantarutti e Mantica. Aggiungo che non tutte, ma la maggior parte delle misure che seguono, furon ricavate mediante il barometro a mercurio, mentre le altre lo furono mediante il barometro aneroide.

Ognuno, del resto, capisce che per gli scopi, di cui si discorre, l'approssimazione, che si ottiene coll'aneroide, è più che sufficiente per lasciarci soddisfatti.

Chi poi ne volesse sapere di più sul metodo e sul merito delle mie livellazioni, può ricorrere alle varie pubblicazioni, che ho fatte in proposito nel " Cosmos di Guido Cora, nell' " Annuario Statistisco „ della Provincia di Udine, ed altrove.

Distribuisco quindi le varie casere secondo i bacini dei fiumi o torrenti, in cui son poste, curando di mantenere una certa uniformità di disposizione secondo la loro prossimità e discendendo da monte a valle.

Bacino del Tagliamento proprio.

Casere

		alt. sul mare
Suola (Forni di Sopra)	m.	1571
Masons (» » Sotto)	»	1572
Rancolina (id.) da pecore	»	1828
Fantigneles (id.)	»	1894
Pecceit di Sopra (S. di Socchieve)	»	1567
Pecceit di Sotto (S. di Socchieve)	»	1469
Valle (id.)	»	839
Sieluta (id.)	»	945
Mongrande (Verzegnis)	»	1003
Lovinzola (id.)	»	1528
Valle (id.) circa	»	1600
Palis (id.)	»	1419
Chianzuttans (id.)	»	930
S. Simeone (Lago di Cavazzo)	»	1161
Monte Testa (id.)	»	928
Gleriis (Gemona)	»	1097
Bombasina (id.)	»	806
Dai Scrizz (id.)	»	1201

Stavoli-fenili

Plai (Forni di Sotto)	»	1168
Preson (id.)	»	1350
Chiampon (S. di Socchieve)	»	804
Valeria (Amaro)	»	939

Bacino del torr. Arzino.

Casere

Di Cueston (S. di Socchieve)	»	1247
Pala (Vito d'Asio)	»	1150

Bacino del torr. Lumiei.

Casere

Razzo	»	1751
Giaveada	»	1627
Mediana	»	1684
Loza	»	1774
Forchia	»	1694
Col Majer (N. di Ampezzo)	»	1671

Stavoli-fenili

Nollia	»	1090

Bacino del torr. Degano.

Casere

Morareto di Sopra (Collina)		»	1716
Chiadinis (Ravascletto)	circa	»	1870
Crostis (id.)	id	»	1800
Taront piccolo (id.)	id.	»	1700
Lavardet (Pesariis)	id.	»	1400
Siera (id.)		»	1636
» Casera nuova (id.)		»	1450

Stavoli-fenili

Flesch (Mione)	»	1471
Chebia (id.)	»	1256
Pani (Chiarsò di Raveo)	»	1050
Val Fredda (id.)	»	1088
Chiandelis (id.)	»	812
Losicis (id.)	»	813

Bacino del torr. Vinadia.

Casere

Claupa	»	1646

Stavoli-fenili

	alt. sul mare
Curs (N. di Vinaio)	» 1281
Val (id.)	» 1191
Falchia	» 1168

Bacino del torr. But.

Casere

Collina alta (Timau)	» 1567
di Sopra Collina grande (id.)	» 1771
Gran Plan o Val di collina (id.)	» 1426
Collinetta di Sopra (id.)	» 1651
» » Sotto (id.)	» 1396
Primosio (id.)	» 1532
Cucco	» 1750
Tersadia di Sopra (Paluzza)	» 1828
» » Sotto (id.)	» 1386

Bacino del torr. Chiarsò d'Incarojo.

Casere

Lanza (N. e NE. di Paularo)	» 1577
Val Bertat di Sopra (id.)	» 1529
Meledis (id.)	» 1570
Pecol di Chiaula di Sopra (id.)	» 1560
Ludin (id.)	» 1451
Cuestalte (id.)	» 1810
Ramaz di Sotto (id.)	» 1100
Pizzul (E. di Paularo)	» 1487
Germula	» 979
Vintulis o Sot Cretis (S. di Paularo)	» 1147
del Mestri (id.)	» 1537

Stavoli-fenili

Verlet. circa	» 1150

Bacino del torr. Fella e tributari.

Casere

Cereschiatis (Aupa)	» 1058
Lius (id.)	» 835
Foran de la Gialine (id.)	» 1465
Flops (id.)	» 985
Cucit (E. di Moggio)	» 1459
Canalut (id.)	» 1555
Riu di Fondariis (id.)	» 1092
Crostis (id.)	» 1468
Val d'Ajar (M. Amariana)	» 1478
Plan d'Ajar (id.)	» 1772
de Busate (id.)	» 1029
Somdogna (Val di Dogna)	» 1456
Bieliga (id.)	» 1460
Nevea (Val di Raccolana)	» 1168
Casere del Montasio (id.)	» 1600
Pecol (id.)	» 1517
Canin (Val di Resia)	» 1446
Grubia (id.)	» 1526

Stavoli-fenili.

Agar des Tais (SW di Chiusa)	» 1223
Planat (presso Stavoli)	» 860
Samea (Val di Resia)	» 1038
Tabesa (id.)	» 914
Tanaraune (id.)	» 1079
Colch (id.)	» 905
Clivaz di sopra (id.)	» 1004
Berdo (id.)	» 1271

Bacino del torrente Zelline.

Casere

	alt. sul mare
Di Val grande (M. Cavallo) da pecore	m. 1703
Colombera (id.)	» 1332
Caulana (Pian del Cavallo)	» 1013
Sommavilla (id.)	» 1291
Brusada (id.)	» 1314
Perazi (id.)	» 1127
Policreti (id.)	» 1169
Pian Masega (id.)	» 1059

Stavoli-fenili

Loze (N. del Pian del Cavallo)	» 721

Bacino del torrente Cimoliana.

Casere

Meluzzo	m. 1202

Bacino del torrente Meduna.

Stavoli-fenili

Bavoch	» 648

Bosco del Cansiglio.

Casere

Codierta (Fregona)	m. 1037
Marchi in Valsalega (id.)	» 1015
Palantina	» 1528
di Costa di Valmanera	» 1015
Cadelten	» 1266

Sono adunque 86 casere e 25 fenili, distribuiti ad altezze che variano (meno i due stavoli di Bavoch e di Loze) tra i limiti estremi di 800 e di 1900 metri, cioè in una zona d'altezza di 1100 metri.

Siccome ormai si conviene generalmente che il più dei fatti geografici, anche se apparentemente capricciosi e accidentali, seguono certe leggi, forse difficili a trovarsi, ma non per questo meno esistenti, ho tentato di distribuire le casere friulane secondo zone aventi una rispettiva altezza verticale di 200 metri cadauna. E i risultati che ne ebbi sono raccolti nella tabellina seguente:

Zone d'altezza	Casere	Stavoli
sotto 800 metri	—	2
da 800 a 1000 metri	10	7
« 1200 » 1400 »	16	11
» 1200 » 1400 »	8	4
» 1400 » 1600 »	31	1
» 1600 » 1800 »	15	—
» 1800 » 2000 »	6	—

Pare adunque che la zona preferita per le casere stia tra i 1400 e i 1800 metri, poichè in essa abbiamo oltre la metà delle nostre 86, anzi piuttosto quella tra 1400 e 1600 che la seconda tra 1600 e 1800.

Non posseggo materiale abbondante per confronti.

Il Trinker però nelle sue *misurazioni per la Provincia di Belluno* offre i dati d'altezza di 27 casere. Ora di queste 27 casere, anche in questo caso, 14, cioè oltre la metà, stanno fra 1400 e 1800 metri, senonchè il maggior numero (12) preferisce la seconda zona dei 200 metri, cioè quella tra 1600 e 1800 metri, a quella tra 1400 e 1600, che ne conta solo 2.

Aggiungo pure che apparisce una seconda zona preferita tra 1000 e 1200 m. Il numero dei dati qui raccolti è troppo scarso per poter dire se tale seconda zona realmente esista e rappresenti le casere che servono alla dimora delle mucche nel primo o nel tardo estate o dopo quella *tramuda*, che spesso ha luogo nella monticazione, ovvero risulti per un' accidentale preferenza di misura da me data a casere di tale altezza

Riguardo agli stavoli fenili, a primo aspetto, sembrerebbe che essi decisamente preferissero la zona posta tra 1000 e 1200 metri. Però avverto che bisogna stare in guardia contro conclusioni troppo affrettate. Intanto il numero di 25 stavoli, da me raccolti, è troppo scarso; poi giova avvertire che un grandissimo numero di stavoli è sovente posto a poca distanza dai villaggi, e quindi anche a 400 a 500 o poco più metri, ma i loro dati non si raccolgono dagli ipsometri, appunto perchè, per la loro giacitura, non possono essere considerati quali punti assai importanti. Quello, che resta accertato, è ch'essi non si trovano oltre a 1500 metri sul mare.

Ancora ho tentato di vedere se qualche altro fatto geografico, o d'altra indole, possa aver avuto influenza sulla distribuzione delle casere a varie altezze. Qui è inutile esporre il metodo tenuto in tali ricerche; m'accontento di darne i risultati.

Entro il limite delle mie ricerche non mi sono accorto che la *latitudine geografica* eserciti un' influenza sulla distribuzione delle casere a varie altezze, o, se ne esercita una, essa apparisce inversa di quella che dovrebbe essere, cioè in Friuli le casére si mostrano più elevate nella parte settentrionale, che non nella meridionale della regione.

La *longitudine* pare che presenti un'azione anch'essa assai debole. Pure, il più delle casere più alte si trovano nella parte occidentale della regione, mentre nella orientale non ve ne sono che superano i 1600 metri. Questo fatto trova riscontro in quanto ho accennato della provincia di Belluno e in altri fatti analoghi, che qui non posso riportare.

V' ha certamente influenza la *esposizione* a N e a S. Intanto giova notare che, mentre nelle zone basse, da 800 a 1400 metri, le casere, poste sui pendii volti a tramontana, son pressochè in numero eguale a quelle poste a mezzogiorno, nella zona più elevata, da 1400 metri in su, il numero delle seconde sta a quello delle prime nel rapporto di 7 ad 1.

V' ha probabilmente influenza la *direzione dei venti dominanti* e specialmente della *bora*. Anzi io mi arrischio di credere che sia appunto il predominio di tal vento, che produce l'abbassamento di livello delle casere, poste nella parte orientale della provincia, ad onta della cura impiegata nel ripararnele. Diffatti le casere di Montasio, Pecol, Grubia e Canalut, che sono le più alte di detta zona, sono le più protette contro tale violenta corrente aerea.

Da ultimo vi hanno azione l'abbondanza, la qualità e la distanza dei *pascoli*, la distanza e l'altezza delle *abitazioni* (a meno che esse non sieno rette nella loro distribuzione dalle stesse regole, che hanno azione su quella delle casere) e forse altresì l'*altezza delle masse montane*, alle quali le casere appartengono, e finalmente quella dei *filoni delle vallate*. Tutto questo resta però nel campo piuttosto delle probabilità e delle induzioni ipotetiche che delle conclusioni assolute, tanto più che il problema presenta troppe incognite, per poter esser risolto di punto in bianco. E forse non sarebbe fuor di luogo ritenere, accanto alle altre cause, quella della *natura geologica del terreno*, specialmente per quanto concerne l'assorbimento maggiore o minore dell'acqua caduta e l'abbondanza delle sorgenti. Va rammentato che, senz'acqua, nè animali, nè uomini vivono, e che, se quelli bevono acqua fangosa, fetida, mista dei loro escrementi, questi, se a lungo andare sono costretti ad usarne, s'ammalano. Ora appunto in certe regioni montuose in Friuli (Cansiglio, Canin), le sorgenti mancano quasi affatto oltre una certa altezza. E diffatti intorno a tali gruppi le casere son piuttosto basse.

Come si vede, io ho messo qui più che risolti alcuni problemi scientifici, che però hanno attinenza colla vita pratica e con una industria importantissima per noi; ho offerto alcuni dati, che possono essere di giovamento (a mio modo di vedere) qualora si volesse pensare sul serio a metterla a livello di quanto si fa altrove e anche non molto lungi da noi. Ho fatta

la mia parte, e proseguirò in avvenire a farla man mano che il materiale, che io continuo a raccogliere, andrà crescendo.

Costà non mancano ottimi pascoli, una razza di mucche montanine fornita di ottime attitudini e, adesso, nemmeno dei valenti veterinari, disposti a mettere a disposizione dei volonterosi la loro dottrina. Ai ricchi ed intelligenti proprietari della montagna, ai signori Zatti, Chiap, Marioni, Beorchia, Da Prato, Pascoli, Micoli, Micoli-Toscano, Casali, Grassi, Campeis, Cozzi, Brunetti, Fabiani, Rizzi, De Gasparo, Rodolfi, Pesamosca e a tanti altri, che non nomino, perchè personalmente non conosco, spetta il resto.

Padova, 20 aprile 1880.

G. Marinelli.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 20.)

Ficus carica L. Urticee. Fico, fr. *Fijàr* la pianta, *Fì* il frutto. — Si possono dare le foglie ai bovini. I frutti guasti si danno ai maiali od altri animali e possono servire per ingrassare gli uccelli di bassa corte. Dopo estratto il mosto vinoso dalle frutta, i residui sono mangiati volentieri dai ruminanti.

Filago arvensis L. Composite. Canapicchia piramidale. — Inutile foraggera.

— *germanica*. Gnafolio. — Fastidiosa pel bestiame.

Foeniculum vulgare Gaert. — Vedi Anethum foeniculum L.

Fragaria vesca L. Rosacee, fr. *Freule.* — Le vacche, che pascolando si cibano di fragole, hanno il latte roseo, però ottimo.

Fraxinus excelsior L. Oleacee. Frassino, fr. *Frassin*, *Uarr*, *Vuarr*. — Le foglie si danno al bestiame. Le vacche danno latte amaro; se però non sono somministrate in eccessiva quantità, aumentano la secrezione del latte, dando al burro un odore di avellana. I getti del frassino possono produrre l'ematuria, e le foglie possono riuscire nocive se su di esse si trovano delle cantaridi.

— *ornus* L. Orno, fr. *Uarr.* — Le foglie sono riputate migliori di quelle del frassino.

Fritillaria imperialis Liliacee. Corona imperiale. — Con ripetute lavature si toglie l'acre alla radice.

— *meleagris* L. Caustica.

Fumaria bulbosa L. Corydalis bulbosa Pers. Fumariacee. Fiele di terra bulboso. — Appetito dalle vacche.

— *officinalis* L. Fiele di terra. — Amara; buon foraggio per le pecore e altro bestiame; rifiutato dal cavallo, forse per l'odore di letame.

Galantus nivalis L. Amarillidee. Bucaneve. — Poco appetita dal bestiame.

Galega officinalis L. Leguminose. Capraggine, Ruta capraria, fr. *Luvinazie.* — I giovani germogli sono graditi al bestiame. Favorisce la secrezione lattea delle capre; se in quantità riesce nociva alle pecore; i cavalli la appetiscono.

Galeopsis intermedia Vill. Labiate. — Appetita dai ruminanti, non dai solipedi.

— *Tetrahit* L. — Fusti duri, calici spinosi, rifiutata.

Galium aparine L. Stellate. Attaccamani, fr. *Çhandelute, Çhandelùzze.* — Foraggera poco buona per le sue spine.

— *aristatum* L. Reseghetta. — Dicesi giovino i fiori a cagliare il latte.

— *cruciata* Scop. Erba croce gialla. — Condimento, meno per i cavalli.

— *erectum* Hud. Gringo. — Di poca utilità; però piace al bestiame.

— *linifolium* Lam. Reseghetta. — Discreta.

— *Mollugo* L. Ingrassabue, fr. *Cul di gialline*, *Çhandelute.* — Buon foraggio; si ricerca tenero.

— *palustre* L. — Amara; se secca viene rifiutata.

— *parisiense* L. o gracile M. R., fr. *Çhandelute.* — Poco buona.

— *uliginosum* L. — Poco appetita, sebbene meno pungente di altri Galium.

— *vernum* Scop., fr. *Çhandeluzze fine*, *Jerbe cajarie*, *Jerbe dai pulz.* — Pascolata ne' luoghi alpestri.

— *verum* L. Zolfina. Caglio. — Usata per cagliare il latte. Buona per animali da ingrasso.

Genista anglica L. Papilionacee. Ginestrella pungiglionata. — Dura.

— *germanica* L. Brolimacola di bosco. — Giovane si mangia, più tardi si rifiuta per le lunghe spine di cui è armata.

— *pilosa* L. Ginestra tubercolosa. — Gradita alle pecore, alle quali giova pel principio amaro che contiene.

— *sagittalis* L. — Non del tutto inocua, potendo produrre l'ematuria, e nelle pecore le vertigini.

— *scoparia* Lam. — Come la precedente.

— *spinosa* Pol. o Cytisus spinosa Lam. — Sulle foglie si trovano spesso le cantaridi, le quali, se ingerite, portano gravi distrurbi.

— *tinctoria* L. Ginestrella, fr. *Cosolute.* — Il bestiame mangia volentieri i giovani getti, se ingeriti però in quantità, si produce l'ematuria.

Gentiana acaulis L. Genzianee. Genziana aromatica. — Piace in piccola quantità.

— *lutea* L. Genziana gialla, fr. *Anziane*, *Genziane.* — In grande quantità nuoce, in piccola dose è un tonico stomatico.

Geranium cicutarium L. Geraniacee. — Vedi Erodium cicutarium.

Geranium columbinum L. Piè di piccione. — Quasi inutile foraggera.

— *nodosum* L. — Alimento assai mediocre.

— *palustre* L. Geranio delle paludi. — Appetito verde e secco.

— *phaeum* L. Mangiasi volentieri anche in fieno.

— *pratense* L. Discretamente appetita.

— *robertianum* L. Geranio robestiano, fr. *Jerbe di taj*, *Pistòle rosse*. — Odore forte, disaggradevole, per lo più si rifiuta.

— *rotundifolium* L. Piè colombino. — Discreta.

— *sanguineum* L. Geranio dei boschi. — Appetita verde e in fieno.

Geum montanum L. Rosacee. — Astringente; però mangiasi volentieri.

— *rivale* L. Favorisce la secrezione lattea.

— *urnabum* L. Cariofilata. Erba benedetta. — Leggermente astringente, si mangiano le radici dai porci, la pianta favorisce la secrezione lattea e si appetisce verde quanto secca.

Gladiolus communis L. Irridee. Gladiolo, fr. *Coculutte di prad*, *Rose di S. Zuan*. — Foraggera irritante.

— *illyricus* Koch. — Questo, come gli altri gladiolus, viene rifiutata.

— *segetum* Ker. — Le radici contengono fecola, e perciò si ricercano dai maiali.

Glaucium luteum Scop. Papaveracee. — Irrita l'intestino.

Globularia vulgaris L. Globulariacee. Roselline di macchia, fr. *Sgòibe*, *Tosòn* — Poco utile.

Glyceria acquatica Presl. o Catabrosa acquatica Beaur. Graminacee. Gramigna di palude. — Ha sapore dolciastro, gradito al bestiame. Va facilmente infesta dalla rugine e dallo sclerolium clavus D. C., nel qual caso produce gravi disturbi.

— *acquatica* Wahl. — Vedi la spectabilis.

— *fluitans* R. Br. Festuca fluitans. Gramigna olivetta. Ricercata da tutti gli animali. Buon foraggio verde e secco. Il suo grano gradito ai polli, agli uccelli acquatici, alle anitre, ed alle vacche.

— *spectabilis* M. K. o acquatica Wahl. — Fresca viene appetita, secca è troppo dura. Certi inconvenienti derivati dall'uso di questa pianta provengono dall'essere infesta dallo sclerotium clavus D. C.

Glycirrhiza glabra L. Pepilionacee. Liquirizia. — La polvere della radice serve in veterinaria per combattere la tosse degli animali.

Glycine soja L. — Vedi Soja hispida.

Gratiola officinalis L. Autirrhinee, Gratia Dei. Stanca cavallo, fr. *Graziose*, *Viole selvadie*. — Nociva tanto più se verde, per lo più la si rifiuta. Comunica al latte cattivo sapore e proprietà irritanti. *(Continua.)*

SETE

La settimana finisce discretamente attiva continuando un buon lavoro in fabbrica, con preferenza sempre alle sete di minor prezzo, in quanto che la moda continua, pur troppo, a favorire gli articoli misti, ne' quali s'impiega la roba secondaria. Il favore per le belle stoffe unite, che richiedono sete di primo ordine, è sempre un desiderio, quantunque si ripeta da qualche tempo che si manifesti il desiderio di ripigliare il lavoro delle belle stoffe che producevansi in passato. E fino a che non si ritorni ai tempi felici, è giuocoforza concludere, che anche un raccolto appena discreto in Europa, è superiore al bisogno, nè si possono sperare prezzi soddisfacenti.

La piazza di Milano consulta il barometro; se perdura il tempo piovoso, si aumentano le pretese e rinasce la fiducia; se il sole si fa vedere un paio di giorni, le offerte di merce si fanno più incalzanti e deprimono i tentativi di aumento.

Gli odierni prezzi sono bassi, se la prospettiva del raccolto si fa inquietante; ma se col ritorno del bel tempo rinasce la fiducia d'un buon esito, si pensa che le nuove sete potrebbero costare meno. Siamo in uno stadio di incertezza che nuoce molto anche alla fabbrica, che non può mettersi francamente agli acquisti, nel timore di possibili cambiamenti.

L'andamento de' bachi è finora promettente, specialmente per l'abbondanza di foglia e la ottima sua qualità.

Di prezzi fatti per galette, od almeno presumibili, ancora non se ne parla. Qualche contratto pare sia stato conchiuso a Milano, ma a prezzo di rapporto, che non dà norma.

L'odierno listino non è che approssimativo, essendo possibile tanto di ricavare per incontro 1 lira di più, come di trovare qualche venditore ad 1 lira di meno, a seconda che spira il vento.

Udine, 15 maggio 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Prima di parlare del tempo che si va svolgendo nei campi dell'atmosfera, dall'andamento del quale dipende l'esito dei raccolti, che costano a quest'ora tante fatiche... e tanti denari, e da quell'esito un'esistenza meno disagiata dell'attuale, o disperata affatto, devo accennare al tempo che fa nella settimana in corso nel campo politico, e che può portare la rosperità o la decadenza della Patria. Lo devo per ritrattare la chiusa della mia precedente rivista, che non si addice al meccanismo parlamentare, e sarebbe contraria, in questo momento specialmente, alle esigenze della situazione. Era una aspirazione a buon fine, sbagliandone i mezzi. Era un desiderio astratto di transazione con quelli che non vogliono transigere, i quali non mancano nemmeno nelle campagne.

Buona o no la scusa, me ne passate tante che potete bene passarmi anche questa; ed io torno al mio còmpito.

I venti freddi che accompagnarono le ultime pioggie e continuarono anche nei giorni successivi se anche non pioveva, hanno nociuto non poco allo sviluppo dei grappoli d' uva, che promettevano così bene al primo loro sbocciare in mezzo alle gemme. Nelle uve delicate specialmente, e sono quelle che producono i nostri vini più generosi, i grappoli sono diradati e mingherlini. Non è così delle uve comuni, le quali hanno resistito a questa prima intemperie e promettono una buona vendemmia se l'estate correrà propizia fino a quell'epoca, che, pensando ai molti guai possibili, può dirsi ancora lontana.

Anche le frutta, che aveano attecchito a gruppi ed a ciuffi in seguito ad una magnifica fioritura, furono diradate dall' abbassamento successivo della temperatura; e nondimeno possiamo sperarne un raccolto abbondante.

Il mio prediletto trifoglio incarnato fece diffalta quest'anno in causa della siccità, sicchè non resta che di mettervi dentro l' aratro, sovesciando tutto quello che non rende il conto raccogliere.

Compiute, o quasi, le semine del granoturco, prima o dopo le pioggie, o negli intervalli fra una pioggia e l' altra, poichè i contadini di nessuna operazione agricola sono solerti come di questa, si apprestano ora a fare il primo sfalcio delle erbe mediche e dei trifogli, il quale, come ho già detto, sarà assai scarso, quantunque non si abbia perduto nulla dalle ultime pioggie e da qualche giornata tiepida se anche coperta, che si ebbe ad intervalli.

Tutti gli altri raccolti prosperano del resto nella campagna col favore del buon tempo che, sopraggiunto al terzo giorno di luna, lascia sperare nella sua durata almeno per alcuni giorni, benchè oggi, nelle ultime ore, dei nuvoloni minacciosi, spinti da un vento piuttosto forte, ci mettessero in qualche apprensione.

Pensando infatti, che una bufera, una scarica di grandine può distruggere in cinque minuti il bell' apparato dei raccolti e la florida vegetazione delle nostre campagne, è cosa molto naturale che ogni breve minaccia commuova l' animo degli agricoltori.

La foglia dei gelsi è sviluppata quest' anno in modo meraviglioso, mentre vi hanno ancora filugelli alla prima muta, la maggior parte alla seconda e pochi alla terza. L' abbondanza della foglia ha fatto nascere in molti allevatori il pentimento di essersi tenuti in ristretto quando le buone sementi venivano offerte da molte parti, ed ora si va in traccia di bachi nati presso le buone case, poichè dei cartoni tenuti indietro e che pur vengono offerti ancora, non si ha grande fiducia.

Forse è meglio così, stantechè l' abbondanza e la bontà della foglia non sono il solo elemento della buona riuscita dell' allevamento dei bachi, che anzi è successo molte volte, che volendo tenerne in quantità sproporzionata all' ampiezza dei locali, si è pregiudicato o perduto affatto il raccolto.

Speriamo dunque che esso corrisponda questo anno alle nostre speranze e ai tanti nostri bisogni. È il primo e più importante prodotto dell' industria agricola: è il solo che porti danaro in paese.

E intanto che i filugelli mangiano o dormono, andiamo confidenti alle urne. E siccome, se vi ha condizione sociale, arte od industria che rifugga dalle agitazioni o dai rivolgimenti, questa è certo l' agricoltura!, così andiamo alle urne guidati da quel buon senso che invita il viandante a tornare indietro quando ha sbagliata la strada. Peccato che sono molti, ancora, i quali si ostinano a percorrerla, sostenendo che solo la loro è la buona.

Bertiolo, 13 maggio 1880. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Pagnacco venne sequestrato un cavallo per sospetto moccio.

∞

Prendendo in considerazione le campagne di tutta la nostra penisola, i giornali agrari dicono di poter francamente prevedere che i raccolti in massa riesciranno soddisfacenti, in quanto che l'Italia Meridionale offre campagne migliori ancora di quelle dell'Alta Italia riguardo alle viti e ai frumenti.

∞

In Francia l' allevamento dei bachi procede finora bene; ma la semente messa al covo, essendo stata in generale scarsa, si prevede che il raccolto per questo solo motivo non sarà abbondante.

Le fallanze in quasi tutti gli allevamenti in Ispagna continuarono a verificarsi, ed in generale la speranza in un buon raccolto è già perduta. Da Murcia, per e., si scrive, che la metà dei bachi, dalla 4ª alla salita al bosco, dovette essere gettata via.

∞

Da molte parti d' Italia giungono al ministero d' agricoltura annunzi di comparsa d' insetti devastatori della vite. E fra essi va notato prima il *synoxion muricatum,* il quale fa guasti considerevoli.

∞

Il ministero di agricoltura ha disposto onde un concorso internazionale di aratri e di erpici sia tenuto a Girgenti.

∞

Eccellenti sono le notizie che giungono dall' Ungheria sullo stato dei seminati. In seguito

ad esse la speculazione ha desistito dalle sue pretese ed i prezzi del frumento seguono una decisa tendenza al ribasso!

∞

Gli iniziatori della Società promotrice della selvicoltura in Italia hanno deliberato lasciar passare la bufera delle elezioni e presentarsi al pubblico colla Società costituita dopo aperto il Parlamento. La Società conta di già 125 soci, dei quali intorno a 100 appartengono al Parlamento, con gran prevalenza di senatori.

∞

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, pur eccitando il governo ad emettere energiche disposizioni per impedire la diffusione della filossera, lo ha eccitato a promuovere la costituzione di un Conzorzio fra le provincie dell'isola stessa per sostenere le spese della totale distruzione dei vigneti infetti.

∞

Una circolare diramata in questi giorni a tutti i soci e rappresentanti della benemerita Società di patronato degli emigrati italiani, costituitasi fino dal 1875 a merito dell'illustre Torelli, di Luzzati, del conte Guido di Carpegna ed altri, avvisa che la Società ha dovuto sciogliersi per mancanza di mezzi pecuniari.

Questo fatto è assai doloroso, inquantochè la detta Associazione, oltre all' essere di guida ed aiuto agli illusi che volevano assolutamente emigrare, aveva iniziato studii di somma utilità e pubblicava mensilmente un Bullettino, ben fornito di notizie ufficiali sulle condizioni delle principali colonie di emigrazione e di altre notizie e consigli utilissimi.

Dopo ciò è ancor più desiderabile che ben presto venga approvata la legge a tutela dell'emigrazione, proposta dal comm. Luzzati or fa qualche mese.

∞

L'ultimo «Bollettino delle notizie agrarie» pubblicato dalla Direzione dell' agricoltura, ci dà, in parecchie tavole statistiche, la somma, calcolata in ettolitri di vino, del raccolto dell' uva, in tutto il regno, per ogni regione, nel decorso anno.

Il raccolto complessivo ascese ad ettolitri 18,766,877, cifra nella quale il Veneto figura con 709 mila ettolitri.

Però un'avvertenza dell'accennata statistica pone il raccolto medio nel regno in 27 milioni circa di ettolitri.

La crittogama che offese i vigneti nelle regioni dell' Italia settentrionale, la grandine caduta in 10 provincie, le pioggie eccessive della primavera e la prolungata siccità estiva vanno annoverate fra le cause che tennero il raccolto del 1879 al disotto della cifra della produzione media.

∞

La «Gazzetta del Villaggio» suggerisce questo mezzo per accalappiare il grillo-talpa: Il terreno infestato da questa bestia, bisogna coltivarlo a solchi, alla distanza di due o tre metri l'uno dall'altro, profondi quanto importa la coltivazione stessa. Riguardo alla grandezza dei solchi, ponno essere grandi quanto si vuole. Quando il terreno è asciutto, si prendono degli erbaggi dai fossi od altrove, e verso sera si distendono lungo ai solchi, alti tre dita circa. Il giorno susseguente, nelle ore calde, si sollevano questi erbagi e sotto ai medesimi si troveranno i grilli-talpa, per conseguenza sotto la mano dell' uomo. Si ripeta questo tranello (di bagnare e distendere i detti erbaggi sul fare della sera) sino a che ci saranno dei detti grilli.

∞

Alla Scuola di Pomologia di Versailles sono, a spese del Ministero d'agricoltura, tre giovani scelti in seguito ad esame di concorso fra i laureati degli Istituti superiori d' agricoltura di Milano, Pisa e Portici.

Ad uno di questi giovani fu dato ordine di recarsi subito alla Scuola La Gaillard, presso Montpellier, dove si fa una estesa coltivazione di viti americane, e gli fu dato incarico di occuparsi esclusivamente della coltivazione di codesti vitigni e di tutte le gravi questioni che ad essa si collegano in rapporto alla fillossera.

Questo provvedimento ministeriale sarà tanto più opportuno ove avesse a darsi corso al progetto di un vivaio di viti americane da piantare in Sicilia.

∞

Un po' di statistica... profumata. Ormai anche la floricoltura è un ramo agricolo al quale non pochi si dedicano e con vantaggio. Un giornale agrario può dunque occuparsene senza uscire dalla propria sfera. Cominciamo da alcuni calcoli che si son fatti recentemente sul tornaconto della coltura de' fiori: Un acro di piante di gelsomino, 80,000 piante, produce 5000 libbre di fiori i quali si vendono 6,250 franchi; un acro di piante di rosa, 10,000 piante, dà 2000 libbre di fiori, i quali valgono 1875 franchi; 300 piante d'arancio sopra un acro, danno a dieci anni 2000 libbre di fiori, i quali si vendono 1250 franchi; un acro di mammole il quale produce 1600 libbre di fiori, arreca 4000 franchi; un acro sul quale sieno piantati 300 alberi di cassia, quando questi abbiano tre anni, dà 900 libbre di fiori, ossia 4250 franchi; un acro di piante di giranio dà 2000 once di essenza, ossia 20,000 franchi; un acro di spigo, il quale produce 3500 libbre di fiori da distillarsi, rende 7500 lire.

Ora una notizia sull'uso industriale dei fiori. A Cannes, in Francia, v'è una grande distilleria di profumi ove si consumano annualmente 100,000 libbre di fiori di acacia, 140,000 libbre di fogli di fiori rari, 32 mila libbre di fiori di gelsomino, 20,000 libbre di fiori di tuberose, ed una quantità di altri materiali che si adoperano per i profumi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 10 al 15 maggio 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.40	26.—	—.—
Granoturco	»	18.80	17.75	—.—
Segala	»	18.10	17.—	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	10.05	—.—	—.—
Miglio	»	26.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	31.13	29.97	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	31.13	30.63	1.37
» di pianura	»	25.63	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	80.—	75.—	12.—
Aceto	»	28.—	25.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	165.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	117.80	100.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	13.60	—.40
Fieno	»	6.50	4.60	—.70
Paglia	»	4.50	4.20	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.29	2.19	—.26
» » dolce	»	1.74	1.64	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.40	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	73.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	69.89	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	1.49	1.09	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.—	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	1.98	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.60	—.44	—.02
Paste 1ª »	»	—.84	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.—	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.70	1.70	—.04
» steariche	»	2.50	2.40	—.10
Lino cremonese fino	»	3.55	—.—	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		da L. 69.—	a L. 75.—
»	»	classiche a fuoco	» 64.—	» 67.—
»	»	belle di merito	» 62.—	» 64.—
»	»	correnti	» 60.—	» 62.—
»	»	mazzami reali	» —.—	» —.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 15.—	a L. 15.50
» a fuoco 1ª qualità	» 14.25	» 14.50
» » 2ª »	» 13.—	» 13.50

Stagionatura

Nella settimana da 10 a 15 maggio			
Greggie	Colli num. 2	Chilogr.	150
Trame	» » —	»	—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Maggio	10	92.85	93.—	21.92	21.90	230.50	231.—
»	11	92.90	93.10	21.89	21.91	230.50	231.—
»	12	93.10	93.20	21.90	21.92	230 50	231.—
»	13	93.10	93.20	21.89	21.91	230.50	231.—
»	14	93.10	93.20	21.89	21.90	230.50	231.—
»	15	93.—	93.05	21.89	21.91	231.—	231.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Maggio	10	83.50	—.—	9.48	—.—	119.—	—.—
»	11	83.60	—.—	9.48	—.—	119.—	—.—
»	12	83.85	—.—	9.48	—.—	119.—	—.—
»	13	83 60	—.—	9.48	—.—	118.90	—.—
»	14	83.50	—.—	9.46 1/2	—.—	118.90	—.—
»	15	83.50	—.—	9.46	—.—	118.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	9	L N	743.73	16.1	17.3	13.7	19.7	15.40	12.1	10.5	6.71	7.37	5.51	49	51	48	N 77 E	0.8	—	—	C	C	C
»	10	2	747.53	16.0	16.8	13.7	20.6	15.08	10.0	7.7	4.06	6.47	8.35	30	46	71	S 49 E	1.7	0.2	1	M	C	C
»	11	3	750 97	12.6	17.1	13.0	18.7	13.78	10.8	8.7	6.64	7.76	8.71	61	54	78	N 84 E	2.2	—	—	C	M	S
»	12	4	748.67	17.7	21.7	18.0	24.6	17.55	9.9	8.4	7.42	6.69	8.50	47	34	57	N 67 E	2.6	—	—	S	M	S
»	13	5	748.43	19.5	23.4	16.8	26.2	18.80	12.7	10.6	7.24	7.30	8.92	42	34	62	E	1.9	—	—	S	M	M
»	14	6	750.20	17.4	17.9	17.3	24.8	18.25	13.5	10.2	9.24	10.69	10.11	62	71	68	N 45 W	1.0	2.0	1	C	M	M
»	15	7	747.97	20.3	25.4	19.0	29.0	20.62	14.2	12.3	9.45	7.54	10.10	52	32	63	N 18 E	0.8	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto, misto, sereno.*

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.